

# Temi e Problemi 2/2023



## Il superamento delle disparità territoriali nei diritti di cittadinanza tra gli obiettivi del PNRR: Abruzzo a confronto con Centro-Nord e Mezzogiorno

**In Abruzzo elettrificazione della rete ferroviaria e diffusione dei servizi per l'infanzia migliori del Mezzogiorno ma molto al di sotto dei livelli centro-settentrionali.**

**Fortemente critiche efficienza delle reti idriche,  
penetrazione della banda ultra-larga e emigrazione ospedaliera**

### Premessa

L'Istat ha pubblicato lo scorso 25 gennaio un focus sul superamento dei divari territoriali nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il **CRESA** - Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - ha ripreso la struttura del documento Istat evidenziando, attraverso l'analisi delle stesse 10 tematiche, la posizione dell'Abruzzo nel contesto centro-settentrionale e meridionale allo scopo di mostrare i punti di forza e di debolezza, individuare le minacce e le opportunità che possono ostacolare o favorire lo sviluppo regionale e produrre un'analisi del patrimonio informativo esistente che può essere la base di processi decisionali. Le disparità tra Nord e Sud del Paese sono il fulcro della "questione meridionale": lo sviluppo del Paese è ritardato, infatti, dalla presenza della zona arretrata più estesa dell'Area Euro la quale, tuttavia, potrebbe "volare" grazie alle sue diverse vocazioni, ai suoi oltre 20 milioni di abitanti, all'esistenza di un sistema produttivo diffuso, tutte potenzialità che fino ad ora sono state pressoché vanificate da fragilità intrinseche e da carenze esterne. Il PNRR per perseguire l'obiettivo di ridurre i divari territoriali opera su due direttrici, coesione socio-economica e accesso ai diritti di cittadinanza, e destina il 40% circa del totale delle risorse per sovvenzionare azioni e riorganizzazioni da realizzarsi principalmente nel Mezzogiorno.

Della **coesione socio-economica**, che costituisce la priorità 3 del PNRR, si è trattato **nel Temi e Problemi n 1/2023** pubblicato il 23 marzo sul sito dell'Agenzia per lo Sviluppo (<https://agenziasviluppoaq.eu/>). Sono stati analizzati, in particolare, 4 argomenti-chiave: prestazioni del sistema produttivo (attraverso il Pil pro-capite), valore delle risorse umane (livello di istruzione e competenze), condizioni di lavoro dei giovani (tasso di occupazione) e grado di attrattività dei flussi demografici (indice e tasso migratorio).

Ai **diritti di cittadinanza**, oggetto del presente lavoro, sono riconducibili cinque linee di intervento (Missioni) che contemplano livello e qualità delle infrastrutture, reti digitali, reti idriche, rete ferroviaria, servizi per l'infanzia (diffusione degli asili nido), servizi sanitari (emigrazione ospedaliera).

### 1. Le peculiarità

Anche l'analisi dell'accesso ai diritti di cittadinanza, come quella della coesione sociale, ribadisce l'esistenza di gap strutturali anche molto ampi tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno aggravati dalla quasi inesistenza di tendenze di convergenza anche per il progressivo indebolimento della struttura demografica meridionale. Al tempo stesso si evidenziano consistenti diversità anche in ambito sub-meridionale dovuti a fattori di collocazione geografica e di marginalità territoriale (aree interne).

L'Abruzzo si posiziona a livello intermedio tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno grazie alla collocazione geografica al confine con il Centro e, in ambito sub-regionale, tende a crescere a due velocità, con le aree interne che mostrano maggiori difficoltà rispetto al resto del territorio.

Allo scopo di analizzare le fragilità relative ai diritti di cittadinanza che affliggono la struttura sociale ed economica

del Mezzogiorno e ne compromettono lo sviluppo futuro si riprende l'impostazione delle Missioni del PNRR con la trattazione delle seguenti tematiche:

- reti digitali,
- reti idriche,
- rete ferroviaria,
- servizi per l'infanzia,
- emigrazione ospedaliera.

## 2. Reti digitali

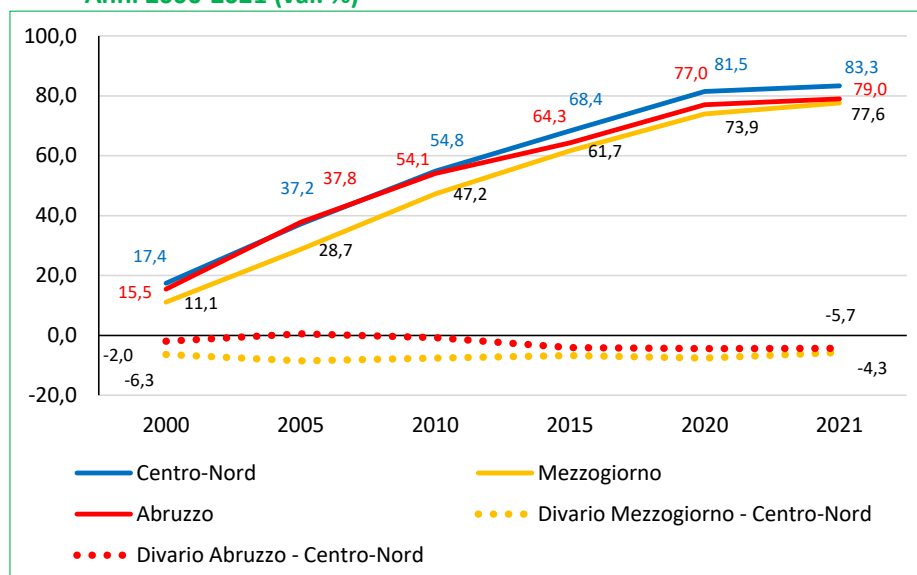
La Missione 1 del PNRR mira a ridurre i divari strutturali di competitività, produttività e digitalizzazione dell'Italia. Quest'ultimo tema è il principale filo conduttore della Missione stessa, nonché elemento chiave del PNRR: la digitalizzazione è presente in varie componenti del Piano e ad essa sono destinati più di 40 miliardi di euro, pari al 27% circa del totale delle risorse, i due terzi dei quali sono diretti al settore pubblico e meno di un terzo, limitatamente alle misure per la "Digitalizzazione delle imprese" e a parte degli investimenti in "Ricerca e Sviluppo", a quello privato.

L'UE ha adottato a partire dal 2014 una metodologia di misurazione del grado di digitalizzazione dei Paesi membri (DESI - Digital Economy and Society Index) che considera connettività, capitale umano, utilizzo di internet, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali.

Rispetto all'edizione del 2020 nella quale l'Italia si collocava al 25° posto della graduatoria dei 27 Stati membri, nel 2022 il nostro Paese è salito alla 18° posizione, figurando in tal modo tra i primi 10 Stati UE quanto a connettività e integrazione delle tecnologie digitali e rimanendo in coda alla classifica per i servizi pubblici digitali e, in particolare, per il capitale umano.

La Banca d'Italia nella pubblicazione "Questioni di Economia e Finanza" del dicembre 2021 fornisce un maggior dettaglio territoriale e, relativamente al DESI 2020 colloca l'Abruzzo al 14° posto della classifica delle regioni italiane preceduto dal Centro-Nord, dalla Sardegna e dalla Puglia. Successivamente, nel marzo 2022 l'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano sulla base di dati 2021 colloca la regione al 15° posto (seguita da Sicilia, Basilicata, Calabria e Molise).

**Fig. 1 Andamento del grado di diffusione di internet nelle famiglie. Centro-Nord, Mezzogiorno, Abruzzo e divari. Anni 2000-2021 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

La pandemia, con la seguente riduzione della mobilità delle persone che ha comportato la necessità di far sempre maggior uso delle tecnologie digitali (si pensi alla DAD), ha rappresentato anche sotto questo profilo un fattore fortemente penalizzante per le aree del Mezzogiorno già di per sé svantaggiate per la carenza di infrastrutture digitali, per la scarsa propensione all'utilizzo di internet e per la difficoltà di accesso ai servizi.

Negli ultimi anni l'utilizzo di internet si è progressivamente diffuso.

Nel 2000 aveva accesso alla rete il 17,4% delle famiglie centro-settentrionali, l'11,1% delle meridionali e il 15,5% delle abruzzesi, nel 2010 tali quote salgono rispettivamente al 54,8%, al 47,2% e al 54,1% e arrivano nel 2021 all'83,3%, al 77,6% e al 79,0% con un gap di inizio e fine periodo tra le due macro-aree rimasto sostanzialmente invariato (circa 6 p.p.).

L'Abruzzo presenta valori superiori a quelli della sola circoscrizione di appartenenza ma riporta un andamento meno crescente che si traduce in una riduzione del divario rispetto al Mezzogiorno (da 4,4 p.p. a 1,3 p.p.) e un ampliamento della distanza dal Centro-Nord (da -2 p.p. a -4,3 p.p.).

### Prospetto 1 Digitalizzazione - Diffusione di internet

Territori	Diffusione di Internet 2000	Diffusione di Internet 2021	2021-2000 (var. in p.p.)
Centro-Nord	17,4	83,3	65,9
Mezzogiorno	11,1	77,6	66,5
Abruzzo	15,5	79,0	63,5

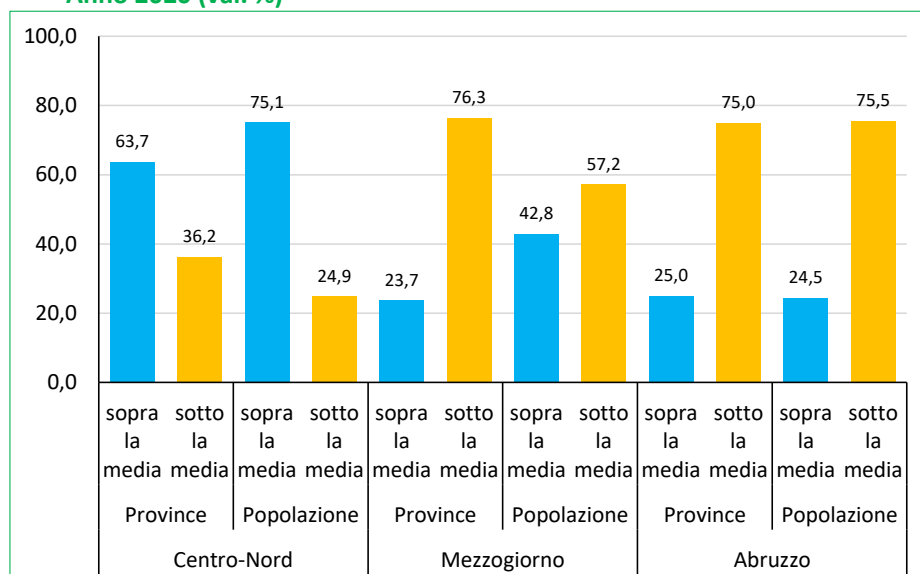
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

Fondamentali per l'avanzamento della digitalizzazione sono le infrastrutture veloci che consentono il rapido invio di enormi quantità di dati. Ci si riferisce in particolare alla "banda ultra-larga" relativamente alla quale l'Italia già nel 2015 aveva elaborato una strategia conforme al Piano europeo per la Banda ultra-larga (dicembre del 2012) rivista nel maggio 2021 per adattarla al PNRR fissando l'obiettivo di rendere la banda ultra-larga disponibile entro il 2030 a tutte le famiglie e a tutte le zone abitate.

Anche sotto questo profilo le distanze tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e tra comuni di dimensioni demografiche diverse sono accentuate. Nel 2020 accedevano alla rete attraverso banda larga il 72% delle famiglie meridionali contro una media nazionale del 77%, il 72% dei comuni con meno di 2.000 abitanti contro il 79% di quelli medio-grandi (<50 residenti).

L'indice di penetrazione della banda ultra-larga<sup>1</sup> mostra un andamento decisamente crescente ma evidenzia al tempo stesso il perdurare di importanti gap territoriali. Il suo valore, che nel 2015 era a livello nazionale del 2,4% contro una media europea del 22%, sale nel 2017 al 7,4%, nel 2018 al 12,7% e nel 2020 al 20,4% (Nord: 22%; Centro: 22,8%, Sud: 18,4%, Isole: 17,5%; Abruzzo: 17,2% migliore solo dei valori del Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna).

**Fig. 2 Province e relativa popolazione in base alla media nazionale di "penetrazione della banda ultra-larga. Anno 2020 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

<sup>1</sup> Indice di penetrazione della banda ultra-larga: quota di sottoscrittori di abbonamenti in banda ultra-larga sulla popolazione residente

Nel Centro-Nord il 63,7% delle province con il 75,1% dei residenti contro il 23,7% dei territori e il 42,8% degli abitanti del Meridione mostra valori dell'indice di penetrazione della banda-ultra larga superiori alla media nazionale. Non confortanti i dati relativi all'Abruzzo, regione nella quale la sola provincia di Pescara con poco meno di un quarto della popolazione riporta un grado di penetrazione superiore a quello italiano (21,6% contro 20,4%). Teramo, (17,3%) Chieti (16,7%) e soprattutto L'Aquila (13,1%) presentano valori ampiamente inferiori.

Mettendo insieme i dati dell'indice di penetrazione con quelli relativi alla diffusione di internet emerge con chiarezza che esiste una relazione tra disponibilità della banda ultra-larga e numero di accessi per cui all'aumentare della prima aumenta anche il secondo.

Sono le aree popolate e densamente abitate a disporre più frequentemente della banda ultra-larga.

Al contrario, quelle medio-piccole o montane (aree interne) risultano poco "coperte" poiché le aziende delle telecomunicazioni, ritenendole poco redditizie, hanno deciso di non "puntare" su di esse. Per tale ragione nel Piano 2015 e nella Missione 1 del PNRR sono previsti ingenti finanziamenti per innalzare livello e velocità di connessione.

### Prospetto 2 Digitalizzazione – Penetrazione della banda ultra-larga

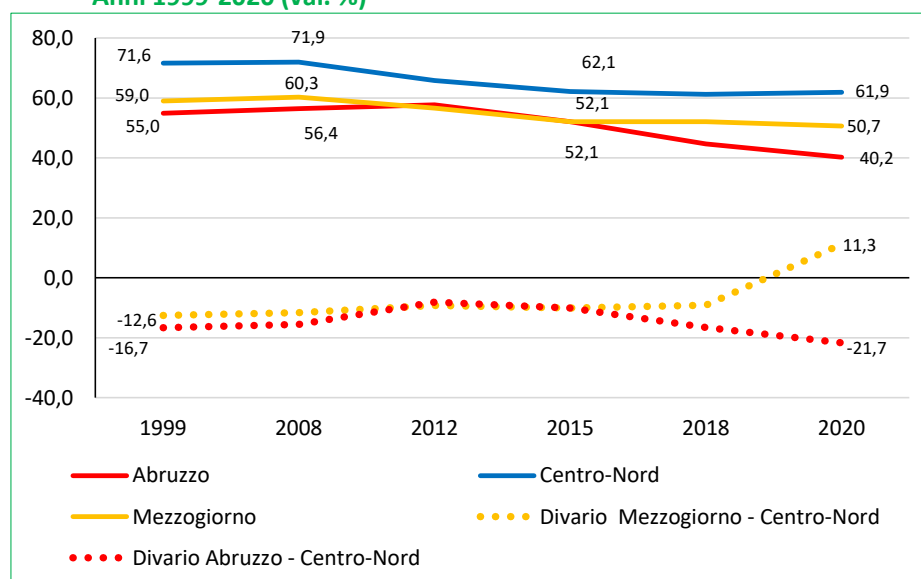
Territori	Diffusione banda ultra-larga 2020	2020-2015 (var. in p.p.)	Classifica prov. diffusione banda ultra-larga 2015			Classifica prov. diffusione banda ultra-larga 2020		
			Province	Su ITA	Su MER.	Province	Su ITA	Su MER.
Italia	20,4	18,1	L'Aquila	91°	29°	L'Aquila	101°	32°
Abruzzo	17,2	16,2	Teramo	105°	33°	Teramo	63°	14°
L'Aquila	13,1	12,9	Pescara	9°	1°	Pescara	23°	4°
Teramo	17,3	17,3	Chieti	96°	30°	Chieti	71°	17°
Pescara	21,6	17,5	Abruzzo	12°	3°	Abruzzo	14°	4°
Chieti	16,7	16,6						

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

### 3. Le reti idriche

La missione 2 del PNRR "Rivoluzione verde e transizione ecologica" si prefigge, tra l'altro, anche il miglioramento della rete idrica non solo per ragioni di corretta allocazione delle risorse naturali e, di conseguenza economiche, ma anche in relazione ai cambiamenti climatici che negli ultimi decenni, con fasi di siccità sempre più severe dovute a scarse precipitazioni e conseguenti riduzione delle portate dei corsi d'acqua e delle falde acquifere, affliggono il Paese.

**Fig. 3 Andamento del livello di "efficienza idrica". Centro-Nord, Mezzogiorno, Abruzzo e divari. Anni 1999-2020 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

L'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha stimato che il 28% del territorio nazionale

(in particolare Mezzogiorno, Piemonte, Veneto e Emilia Romagna) è a rischio desertificazione.

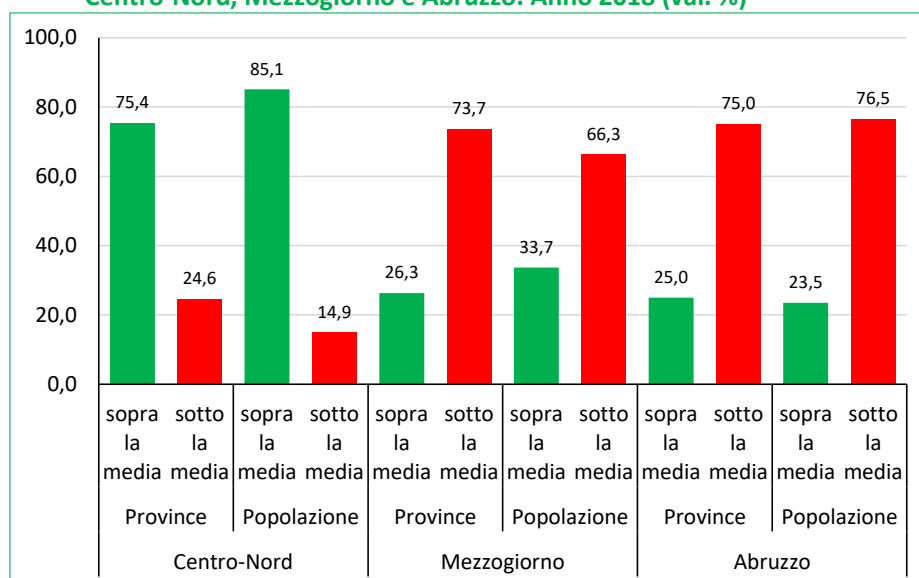
Esiste quindi una domanda che supera l'offerta di risorse idriche dovuta anche all'inefficienza della rete di distribuzione.

Tale dispersione nei capoluoghi di provincia nel 2020 è stimata dall'Istat intorno al 36% dell'acqua immessa in rete in lieve miglioramento rispetto al 37% del 2018. I dati relativi alla sola acqua potabile (Centro-Nord: 225 litri per abitante; Mezzogiorno: 199) sono ancora peggiori, con una dispersione che dal 28,5% dell'acqua immessa nel 1999 sale al 42,1 nel 2020.

Come evidente dalla figura che precede, dalla fine del secolo scorso al 2020 entrambe le circoscrizioni riportano diminuzioni di efficienza della rete idrica che sono state, però, più pesanti nel Mezzogiorno. Il Centro-Nord ha infatti beneficiato di una fase (2015-2018) di sostanziale arresto dell'inefficienza a seguito del quale si è ulteriormente ampliato il divario preesistente.

Nell'anno base la dispersione nel Centro-Nord era di 2,8 litri ogni 10 immessi, nel Mezzogiorno di più di 4,1 e in Abruzzo di 4,5. Nel 2020 essa sale nell'area centro-settentrionale a 3,9 litri, nel Meridione a 4,8 e in Abruzzo a 5,5. È la provincia dell'Aquila a mostrare l'andamento peggiore (da 4,6 litri pro-capite del 1999 a 6,2 del 2018), Teramo, nonostante il grave peggioramento dell'ultimo biennio, il migliore (da 1,7 a 2,7).

**Fig. 4 Province e relativa popolazione in base alla media nazionale di "efficienza delle reti idriche".  
Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo. Anno 2018 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

Nel Centro-Nord il 75,4% delle province con l'85,1% dei residenti gode di un'efficienza delle reti idriche superiore alla media nazionale, nel Meridione tali quote scendono rispettivamente al 26,3% al 33,7%.

La situazione abruzzese, con valori sopra la media del 25% delle province e con il 23,5% della popolazione, è peggiore di quella del Mezzogiorno.

Sono, in particolare, le province di Chieti e dell'Aquila con gradi di efficienza nel 2018 del 34,5% e del 37,7% in posizione fortemente critica, al contrario di Teramo che riporta un valore superiore anche a quello centro-settentrionale (72,7% contro 62,2%).

Tutte le aree del Paese nelle quali vengono erogate maggiori quantità di acqua sono caratterizzate dall'andamento nel tempo di perdite più contenute; nelle altre si ricorre in alcuni casi a razionamento o sospensione del servizio con effetti inevitabili sulla qualità della vita dei residenti.

È per tale motivo che il PNRR prevede investimenti, maggiori nelle aree più critiche, volti a ridurre le dispersioni idriche.

Tutte le aree del Paese nelle quali vengono erogate maggiori quantità di acqua sono caratterizzate dall'andamento nel tempo di perdite più contenute; nelle altre si ricorre in alcuni casi a razionamento o sospensione del servizio con effetti inevitabili sulla qualità della vita dei residenti.

È per tale motivo che il PNRR prevede investimenti, maggiori nelle aree più critiche, volti a ridurre le dispersioni idriche.

### Prospetto 3 Rete idrica

Territori	Efficienza rete idrica 2020 (%)	2020-1999 (var. in p.p.)	Classifica provinciale efficienza rete idrica 1999 (%)			Classifica provinciale efficienza rete idrica 2018 (%)		
			Province	Su ITA	Su MER.	Province	Su ITA	Su MER.
Italia	57,9	-9,5						
Centro-Nord	61,9	-9,7	L'Aquila	97°	31°	L'Aquila	104°	37°
Mezzogiorno	50,7	-8,4	Teramo	12°	1°	Teramo	13°	1°
Abruzzo	40,2	-14,8	Pescara	92°	26°	Pescara	98°	32°
L'Aquila	31,7	-22,0	Chieti	84°	18°	Chieti	105°	38°
Teramo	59,0	-24,0	Abruzzo	17°	5°	Abruzzo	20°	8°
Pescara	43,2	-13,8						
Chieti	35,6	-26,3						

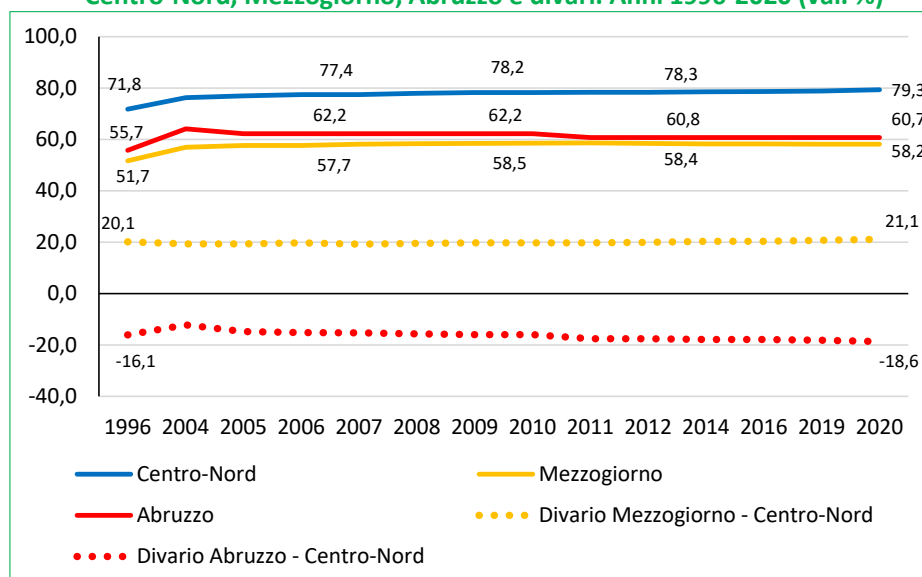
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

## 4. Le ferrovie

Anche per quanto riguarda le infrastrutture viarie le differenze tra Centro e soprattutto tra Nord e Mezzogiorno sono notevoli.

In particolare, la rete ferroviaria si estende al Centro-Nord per 6 km ogni 100 km<sup>2</sup>, al Meridione per 4,6 km e in Abruzzo per 4,9 km. Ancora maggiori le disparità se si considera la sola parte elettrificata (4,9 Km ogni 100Km<sup>2</sup> di superficie al Centro-Nord, 2,7 nel Mezzogiorno e 2,9 in Abruzzo) e l’alta velocità (0,8 Km ogni 100Km<sup>2</sup> di superficie al Nord Italia; 0,56 al Centro; solo 0,15 nel Mezzogiorno).

**Fig. 5 Andamento dell'indice di "elettrificazione della rete ferroviaria (solo RFI). Centro-Nord, Mezzogiorno, Abruzzo e divari. Anni 1996-2020 (val. %)**



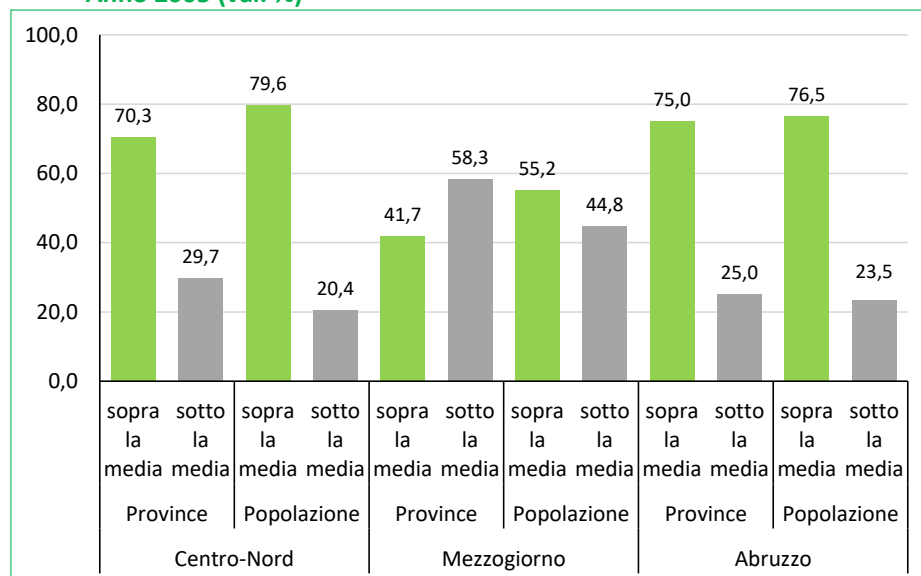
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

Il PNRR, considerando le infrastrutture di trasporto su ferro strategiche per la riduzione del gap tra territori e per contenere l’indebolimento demografico e socio-economico delle aree svantaggiate, prevede risorse per modernizzare la rete del Mezzogiorno attraverso l’elettrificazione di numerosi percorsi.

Nel 2020 la rete non elettrificata italiana è quasi il 28% del totale, con incidenze percentuali maggiori nel Meridione (42% circa) e più contenute nel Centro-Nord (21%). In Abruzzo essa rappresenta il 39%.

Dal 1996 al 2020, a fronte di un aumento nazionale del totale di chilometri ferroviari del +4,7%, la rete non elettrificata diminuisce del -17,4% e quella elettrificata cresce del +16,7; è il Centro-Nord a far osservare il maggior incremento dei chilometri complessivi (+7,1%) e elettrificati (+18,2%) accompagnati da un sensibile decremento di quelli non elettrificati (-21,5%). Nel Mezzogiorno la rete pressoché inalterata (+0,3%) risultato di una riduzione della parte meno moderna del -13,2% e di un ampliamento della rete elettrificata pari al +12,9%.

**Fig. 6 Province e relativa popolazione in base al grado di "elettrificazione della rete ferroviaria". Anno 2005 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

L’Abruzzo, analogamente a Sicilia, Puglia, Sardegna presenta una diminuzione dei chilometri ferroviari (-1,6%) dovuta alla dismissione di tratti obsoleti accompagnata da una flessione di quelli non elettrificati del -12,7% solo in parte compensata da un aumento della rete elettrificata (+7,1%). I differenziali di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno portano ad un ulteriore allargamento del gap a sfavore di questi ultimi.

Nel 2005, ultimo anno per il quale si dispone di dati di dettaglio sub-regionale considerato valido come riferimento poiché successivamente non si sono registrate variazioni significative, il 70,3% delle province centro-settentrionali con il 79,6% della popolazione-presentano valori dell’indice di elettrificazione della rete ferroviaria superiori alla media nazionale. Non altrettanto buoni i valori del Meridione che indicano che solo il 41,7% delle province con il 55,2% dei residenti beneficia di una rete ferroviaria elettrificata migliore della media nazionale. Elevati sono anche i dati abruzzesi (75,0% e 76,5%) che beneficiano della linea adriatica e della presenza di Pescara che costituisce un importante snodo di trasporto. La sola provincia dell’Aquila presenta valori bassi, assai inferiori anche a quelli meridionali (rispettivamente 41,7% e 55,2%).

#### Prospetto 4 Rete ferroviaria

Territori	Rete ferrov. elettrif. 2020 (%)	2020-1996 (var. in p.p.)	Classifica provinciale rete ferroviaria elettrificata 1996 (%)			Classifica provinciale rete ferroviaria elettrificata 2005 (%)		
			Province	Su ITA	Su MER.	Province	Su ITA	Su MER.
			Italia	72,1	7,5	L'Aquila	83°	24°
Centro-Nord	79,3	7,5	Teramo	57°	15°	Teramo	24°	1°
Mezzogiorno	58,2	6,5	Pescara	15°	1°	Pescara	25°	1°
Abruzzo	60,7	5,0	Chieti	22°	6°	Chieti	26°	1°
			Abruzzo	14°	4°	Abruzzo	15°	4°

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

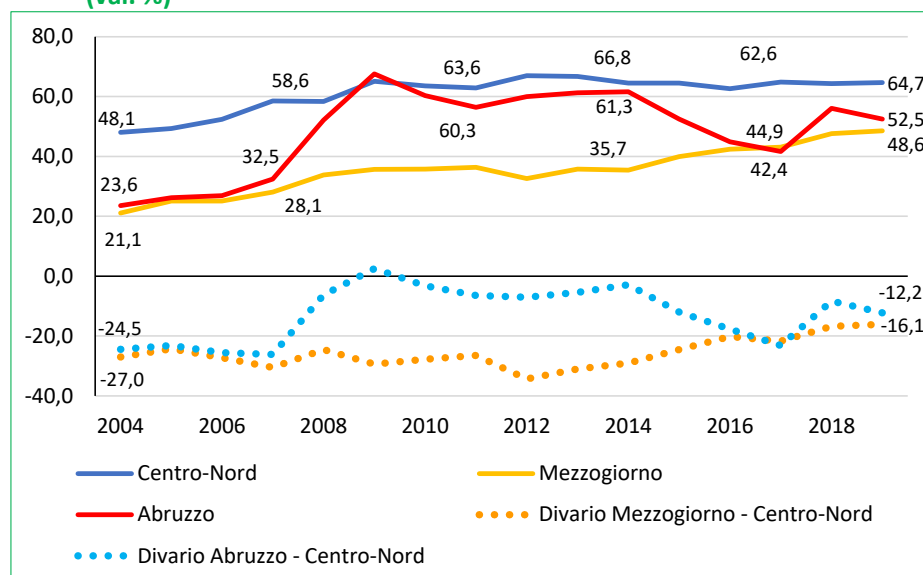
#### 5. I servizi socio-educativi per l’infanzia

La Missione 5 del PNRR “Inclusione e coesione” ha grande rilievo per il conseguimento degli obiettivi trasversali del PNRR e, relativamente al Meridione, considera in particolare il miglioramento dei servizi socio-educativi per i minori peraltro presenti anche nella Missione 4 “Istruzione e ricerca”. Allo scopo di sostenere la natalità e aumentare il tasso di occupazione delle donne con figli in età pre-scolare (assai più basso di quello delle donne senza figli), il PNRR e prima ancora la legislazione nazionale hanno voluto riequilibrare sotto il profilo territoriale la distribuzione

di asili nido<sup>2</sup> e innalzarla agli standard europei. Essendo i diritti all'educazione dei più piccoli a costi sostenibili e alla partecipazione al mercato del lavoro delle giovani madri riconosciuti a livello europeo, centrale diventa la questione degli asili nido pubblici che, negli ultimi anni, sono cresciuti a rilento e che attualmente sono al di sotto degli standard europei perché troppo poco numerosi e soprattutto distribuiti in modo difforme sul territorio nazionale anche in questo caso con forte svantaggio delle aree meridionali.

Prima della pandemia i servizi per l'infanzia in Italia erano 13.834 con 361.318 posti e potevano accogliere il 26,9% dei residenti tra 0 e 2 anni. La copertura, pur in graduale aumento (dal 22,5% del 2013 al 24% del 2016 al 25,5% del 2018), è ben lontana dal 33% stabilito quale obiettivo dal Consiglio Europeo di Barcellona tenutosi nel 2002. Nel dettaglio mentre il Nord-Est e il Centro presentano incidenze superiori al 33% (rispettivamente 34,5% e 35,3%), il Nord-Ovest è assai vicino all'obiettivo (31,4%) al contrario del Sud e delle Isole che, con il 14,5% e il 15,7%, sono ancora assai distanti a causa dei bassi valori di tutte le regioni Sardegna esclusa. Esistono inoltre grandi differenze anche all'interno della stessa circoscrizione tra territori con caratteristiche diverse (grandi centri urbani che beneficiano di servizi diffusi, piccoli comuni e aree interne nei quali essi hanno avuto un minor sviluppo per la maggiore dispersione e debolezza della domanda, ecc.)<sup>3</sup>.

**Fig. 7 Grado di diffusione dei servizi per l'infanzia. Centro-Nord, Mezzogiorno, Abruzzo e divari. Anni 2004-2019 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

Analizzando l’andamento della diffusione dei servizi per l’infanzia come incidenza percentuale dei comuni provvisti di servizi socio-educativi destinati ai bambini fino a tre anni d’età sul totale dei comuni, e il suo valore nel 2019, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, emerge un perdurante divario territoriale che non è stato colmato negli anni. Nel 2004 il 50% circa dei comuni del Centro-Nord (48,1%) aveva almeno un asilo-nido, più del doppio del Mezzogiorno (21%). Tra le regioni meridionali erano la Sicilia (33,1%), la Campania (30,5%), la Puglia (24,0%) e l’Abruzzo (23,6%) a riportare valori superiori alla media ripartizionale, il Molise (2,2%) e la Calabria (6,6%) valori ampiamente inferiori. Negli anni seguenti il grado di diffusione dei servizi per l’infanzia tende ad aumentare fino al 2012 in modo particolare nel Centro-Nord con conseguente aumento del gap con il Mezzogiorno, e negli anni successivi, grazie all’adozione di misure specifiche (Piani di azione per la coesione avviati nel 2012 e alcuni sostegni previsti dal D. Lgs 65/2017) in modo più consistente nel Meridione tanto che nel 2019 il divario scende a 16 p.p.. L’Abruzzo, partito nel 2004 da un valore vicino a quello meridionale, mostra un trend che è fortemente crescente fino al 2009 anno a partire dal quale entra in fase altalenante e nel 2019 vede dimezzata la distanza rispetto al Centro-Nord (da -24,46 p.p. a -12,24 p.p.) e aumentata quella con il Mezzogiorno (da 2,5 p.p. a 3,9 p.p.).

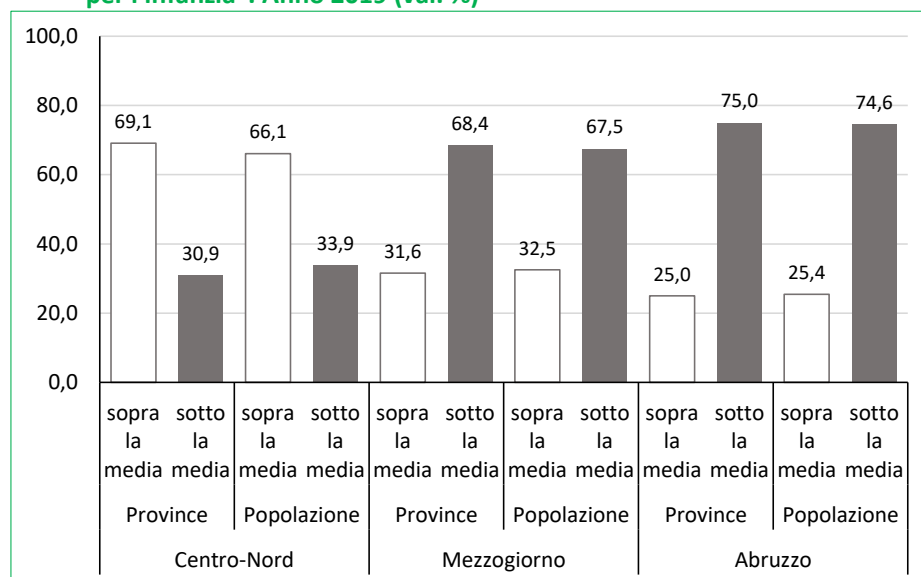
In regione sono L’Aquila e Pescara che nel 2004 avevano la minor diffusione dei servizi (nell’ordine 5,6% e 8,7%) a riportare nel 2019 i valori più elevati (nell’ordine 58,3% e 63,0%) al contrario di Teramo che, partito dal 66,0%

<sup>2</sup> La legge 1044/1971 ha sostituito gli istituti assistenziali dell’Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) con gli asili nido comunali. La Legge 107/2015 e il D.lgs. 65/2017 ne hanno ribadito il rilievo educativo, prevedendone l’articolazione in: “nido o micro-nido” per bambini da tre mesi a due anni; “sezioni primavera” per il terzo anno; “servizi integrativi”



scende nell'ultimo anno in esame al 42,6 %. Chieti registra un aumento più modesto (dal 29,8% al 46,2%).

**Fig. 8 Province e relativa popolazione 0-3 anni rispetto alla media nazionale di "diffusione dei servizi per l'infanzia". Anno 2019 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

L’analisi della distribuzione dei servizi per l’infanzia per provincia e per popolazione 0-3 anni consente di verificare nei diversi territori la capacità dell’offerta di soddisfare la domanda potenziale. Abitano in province con una diffusione dei servizi superiore alla media nazionale quasi 7 bambini centro-settentrionali su 10 contro i poco più di 3 meridionali e i 2,5 abruzzesi. Molteplici sono i fattori che concorrono ai divari ripartizionali e infra-ripartizionali: più che le caratteristiche strutturali di un territorio che forniscono in alcuni casi indicazioni contrastanti, essi sembrano influenzati da differenze nella spesa pubblica, dai redditi familiari, dal grado di occupazione delle giovani donne, tutti elementi fortemente penalizzanti per il Mezzogiorno.

### Prospetto 5 Servizi per l'infanzia

Territori	Comuni provvisti di servizi per l'infanzia 2019	2019-2004 (var. in p.p.)	Classifica provinciale per diffusione dei servizi per l'infanzia 2004			Classifica provinciale per diffusione dei servizi per l'infanzia 2019		
			Province	Su ITA	Su MER.	Province	Su ITA	Su MER.
Italia	59,3	20,1						
Centro-Nord	64,7	16,6	L'Aquila	97°	31°	L'Aquila	62°	14°
Mezzogiorno	48,6	27,5	Teramo	25°	3°	Teramo	79°	24°
Abruzzo	52,5	28,9	Pescara	92°	27°	Pescara	60°	13°
L'Aquila	58,3	52,7	Chieti	64°	13°	Chieti	70°	19°
Teramo	42,6	-23,4	Abruzzo	15°	4°	Abruzzo	11°	3°
Pescara	63,0	54,3						
Chieti	46,2	16,4						

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

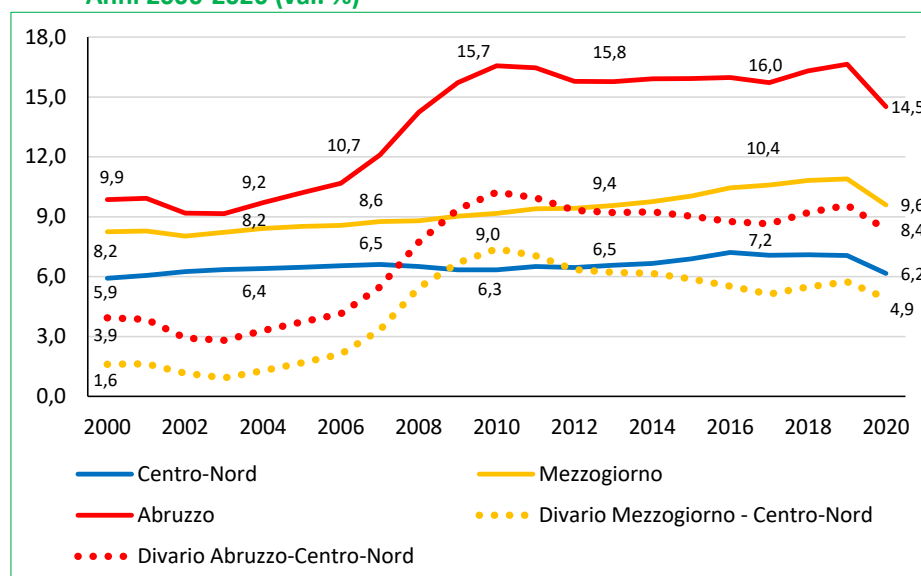
## 6. L'emigrazione ospedaliera

La missione 4 del PNRR riguarda la salute. L’epidemia da Covid del 2020, infatti, ha fatto emergere debolezze del Sistema Sanitario Nazionale che, in condizioni normali, risulta nel complesso adeguato ma che al tempo stesso è riuscito a far fronte con fatica ad un aumento repentino della domanda ritardando le prestazioni non urgenti. L’offerta di prestazioni sanitarie dei territori dovrebbe essere modulata sulla base della domanda espressa dai residenti e tale richiesta è correlata alle specifiche condizioni ambientali, alla struttura della popolazione (invecchiamento demografico che comporta l’aumento di patologie cronic-degenerative con limitazioni dell’auto-sufficienza e aumento del bisogno di assistenza), al livello di reddito (rivelatore di una maggiore o minore

disponibilità di mezzi finanziari per accedere ai servizi privati), al grado di povertà (indicativo di peggiori condizioni di salute e di accesso ai servizi), agli stili di vita (fumo, alcol, sedentarietà, cattiva alimentazione aumentano la domanda), al grado di istruzione (alti livelli agevolano la conoscenza di comportamenti favorevoli alla salute e l'accessibilità alle cure), all'incidenza e prevalenza delle malattie croniche e alla disabilità. In realtà, come emerge da uno studio del Formez<sup>4</sup>, gli squilibri dell'offerta di servizi sanitari non dipendono dalle necessità del territorio e neanche dal livello della spesa pubblica in sanità. Nel 2006, anno preso in considerazione dal Formez, la bassa qualità, l'inefficienza e l'inappropriatezza dei servizi sanitari delle regioni meridionali non derivavano direttamente dalla quantità della spesa pubblica, limitata in quasi tutto il Mezzogiorno ma anche in Lombardia, Veneto, Marche, Umbria e Toscana, regioni caratterizzate da una "buona sanità".

Negli ultimi quindici anni la situazione non è sostanzialmente migliorata, anzi si sono acuite le disparità territoriali. Il contenimento della spesa, inferiore a quella europea (nel 2019 era 2.525 € pro-capite contro i 3.523 € UE), ha prodotto una riduzione dei servizi sanitari in particolare nel Meridione. A seguito dell'attivazione dei "Piani di rientro", avviati nel 2007 e riproposti nel 2017 (in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Lazio) a partire dal 2018, con la sola eccezione del Molise, le regioni con una spesa pubblica per abitante superiore alla media nazionale (1.911 euro/ab.) sono quasi tutte del Centro-Nord, quelle con valori sotto alla media del Mezzogiorno. I tagli hanno riguardato il personale medico e paramedico, le strutture, i macchinari, i posti letto, i servizi territoriali con incisiva riduzione della qualità delle prestazioni. La valutazione periodica dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) indica forti peggioramenti nel Mezzogiorno in termini di prevenzione, assistenza territoriale, erogazione dei servizi, diagnostica. Ad essi consegue una maggiore diffusione di problemi di salute la cui ricaduta più evidente è il maggiore ricorso a servizi sanitari al di fuori della regione di residenza, fenomeno che da sempre riguarda i cittadini che vivono vicino al confine regionale o che abitano in altri territori, e che aumenta al diminuire della fiducia verso i servizi locali, all'allungarsi delle file d'attesa, al crescere delle specializzazioni in altre regioni.

**Fig. 9 Andamento dell'emigrazione sanitaria extra-regione. Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo. Anni 2000-2020 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

L'indice di emigrazione ospedaliera<sup>5</sup> rappresenta in modo significativo la capacità di attrazione dei diversi sistemi sanitari regionali e il suo valore è tanto più elevato quanto maggiore è l'incidenza delle dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza sul totale delle dimissioni dei residenti nella regione. Occorre precisare che esso non tiene conto delle giornate di degenza extra-regionale (tra il 1999 e il 2019 diminuiscono al Centro-Nord del -17% e al Mezzogiorno del -29%) e di quelle di degenza ospedaliera infra-regionale (rispettivamente -32% e -46%), caratterizzate da cali più marcati nelle regioni meridionali per effetto dei maggiori contenimenti della spesa sanitaria per l'adozione dei Piani di Rientro. A livello nazionale l'indice di emigrazione ospedaliera

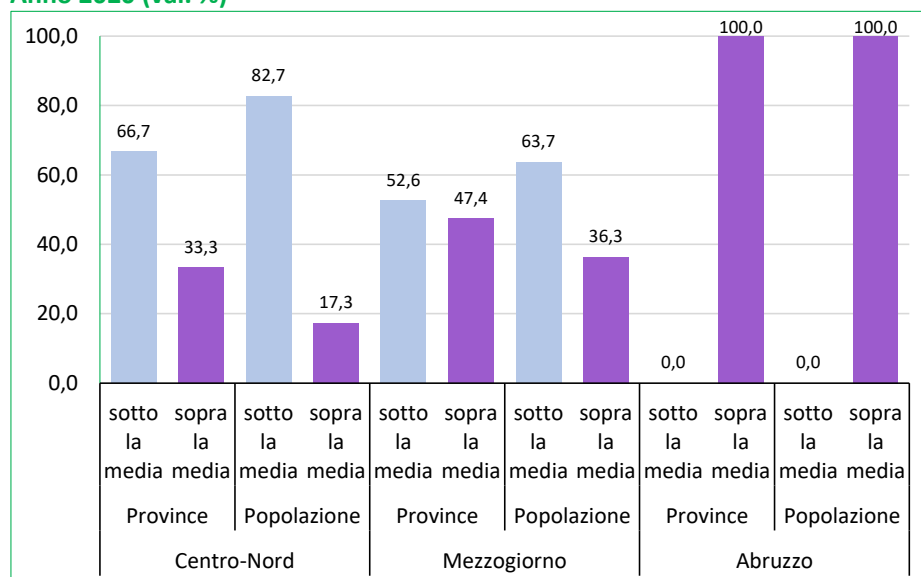
<sup>4</sup> AA.VV., I sistemi di governance dei servizi sanitari regionali, in Quaderni Formez, aprile 2007.

<sup>5</sup> Indice di emigrazione ospedaliera: rapporto tra dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza e il totale delle dimissioni dei residenti nella regione.

passa dal 6,8% del 2000 al 7,3% 2020 con valori annui leggermente crescenti fino al 2019 (8,3%) e un nuovo abbassamento nel 2020 per via della situazione pandemica che, da un lato, ha imposto restrizioni che hanno impedito gli spostamenti fuori dalla propria regione e, dall'altro, ha avuto un forte impatto sui servizi ospedalieri, con una riduzione complessiva dei ricoveri pari a 1 milione e 700mila ricoveri in meno rispetto al 2019.

Assai diversi gli andamenti delle due principali circoscrizioni nel periodo 2000-2020: nel Centro-Nord il tasso di emigrazione ospedaliera aumenta lievemente dal 5,8% al 6,2% (era 7,1% nel 2019), nel Meridione, oltre a presentare un valore iniziale superiore (8,2%), cresce assai più rapidamente e arriva a sfiorare nel 2019 l'11% per poi scendere nel 2020 al 9,6%. Sono, quindi, aumentate le distanze (Centro-Nord: +1,1 p.p.; Mezzogiorno: +2,6 p.p.) e tra i residenti nel Meridione è sempre più diffuso il ricorso a cure sanitarie al di fuori della regione. In tale ambito alcune regioni, quali il Molise, la Basilicata e la Calabria, sfiorano o superano il 20% a dimostrazione che i territori con un'importante presenza di aree interne si confermano anche sotto il profilo dell'accesso ai servizi sanitario particolarmente penalizzate. Il valore abruzzese è da sempre notevolmente superiore rispetto al Mezzogiorno (2000: 9,9%; 2019: 16,6%; 2020: 14,5%) e tra il 2000 e il 2019 registra un maggiore aumento (+6,9 p.p.). È in particolare Teramo a presentare nel ventennio considerato valori a due cifre che, a partire dal 2007 superano il 20% (2000: 16,5%; 2019: 22,4%; 2000-2019: +6,0%), L'Aquila (2000: 9,5%; 2019: 14,7%; 2000-2019: +5,2 p.p.) e Chieti (2000: 8,0%; 2019: 16,0%; 2000-2019: +8,0 p.p.) valori nel complesso leggermente inferiori a quelli regionali, Pescara più bassi rispetto ad essi (2000: 6,5%; 2019: 13,2%; 2000-2019: +6,7 p.p.)

**Fig. 10 Province e popolazione residente in base alla media nazionale dell'indice di "emigrazione sanitaria". Anno 2020 (val. %)**



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

L’ emigrazione ospedaliera è superiore alla media nazionale in un terzo delle province centro-settentrionali con il 17,3% della relativa popolazione, in quasi 5 province su 10 meridionali e in tutto il territorio abruzzese.

### Prospetto 6 Emigrazione ospedaliera

Territori	Emigrazione ospedaliera 2019	2019-2000 (var. in p.p.)	Classifica provinciale per emigrazione ospedaliera 2000			Classifica provinciale per emigrazione ospedaliera 2019		
			Province	Su ITA	Su MER.	Province	Su ITA	Su MER.
Italia	7,3	0,5						
Centro-Nord	6,2	0,2	L'Aquila	75°	22°	L'Aquila	89°	28°
Mezzogiorno	9,6	1,3	Teramo	95°	32°	Teramo	100°	33°
Abruzzo	14,5	4,6	Pescara	54°	14°	Pescara	82°	25°
L'Aquila	13,9	4,4	Chieti	62°	16°	Chieti	92°	29°
Teramo	20,4	4,0	Abruzzo	16°	5°	Abruzzo	17°	4°
Pescara	9,6	3,1						
Chieti	14,6	6,6						

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell’Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

### 13. Considerazioni conclusive

Nella tabella che segue sono riportati in modo comparativo tra Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo i principali dati relativi alle tematiche trattate.

Per ogni indicatore sono indicati sia i dati medi italiani, circoscrizionali e abruzzesi che evidenziano la sussistenza, nonostante numerosi interventi volti a favorire il pari accesso ai diritti di cittadinanza, di forti disparità territoriali, sia, quando possibile, le percentuali di popolazione con valori inferiori rispetto alla media nazionale che quantificano la portata e l'impatto socio-economico di tali divari.

#### Prospetto 7 Schema riepilogativo dei principali differenziali territoriali relativi agli indicatori contemplati dal modello di analisi. Confronto Centro-Nord, Mezzogiorno e Abruzzo

Indicatori	Italia	Centro-Nord		Mezzogiorno		Abruzzo	
	Valore medio	Valore medio	Res. in prov. con val. < media naz.	Valore medio	Res. in prov. con val. < media naz.	Valore medio	Res. in prov. con val. < media naz.
Diffusione di Internet (2021) (valori medi)	81,5	83,3		77,6		79,0	
Penetrazione banda ultra larga (% , 2020)	20,4	Nord: 22,0% Centro: 22,8%	24,9	Sud: 18,4% Isole: 17,5%	57,2	17,2	75,5
Efficienza reti idriche (% , 2020)	57,9	61,9	14,9	50,7	66,3	40,2	76,5
Rete ferroviaria elettrificata (% , 2005)	70,2	77	20,4	57,6	44,8	62,2	23,5
Asili nido (% , 2019)	59,3	64,7	33,9	48,6	67,5	52,5	74,6
Emigrazione ospedaliera (% , 2020)	7,3	6,2	82,7	9,6	63,7	14,5	0,0

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

Si ritiene utile argomentare quanto schematicamente riportato nella tabella partendo dalle tematiche nelle quali l'Abruzzo mostra maggiori punti di forza e esaminando sinteticamente quelle via via più deboli:





















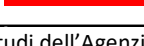
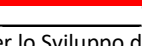
- il 52,5% dei comuni abruzzesi contro il 48,6% di quelli meridionali e il 64,7% dei centro-settentrionali offre nel 2019 servizi per i bambini 0 e 3 anni (asili nido). La regione registra un netto miglioramento su base quindicennale tanto da classificarsi 11° tra regioni italiane e 3° tra le Meridionali (era 15° e 4° nel 2004). Per quanto riguarda i comuni che all'interno delle province dispongono di servizi per l'infanzia le incidenze più elevate si osservano a Pescara (63%) e all'Aquila (58%), quelle più modeste a Chieti (46%) e Teramo (43%);
- per quanto riguarda la rete ferroviaria elettrificata l'Abruzzo presenta nel 2020 una dotazione in termini di km per km<sup>2</sup> di superficie lievemente superiore al Mezzogiorno (2,9 contro 2,7%) ma molto inferiore al Centro-Nord (4,9). Diversa e penalizzante per il Meridione in generale e per la regione in particolare è la velocità di ampliamento della rete ferroviaria elettrificata che dal 1996 al 2020 è cresciuta in Abruzzo del +7,1% a fronte di aumenti del +12,9% del Mezzogiorno e del +18,2% del Centro-Nord. Considerando il peso dei chilometri di rete elettrificata sul totale ferroviario l'Abruzzo, con il 60,7%, si colloca nella 15° posizione delle regioni italiane (seguita da Sicilia, Calabria, Molise, Valle d'Aosta e Sardegna) e nella 4° di quelle meridionali. Teramo, Pescara e Chieti sono tra le province meridionali in cui nel 2005 la rete ferroviaria era completamente elettrificata, L'Aquila, al contrario, riporta un valore assai inferiore (37,7%);
- la rapida diffusione del processo di digitalizzazione fa salire tra il 2000 e il 2021 la quota di famiglie abruzzesi aventi accesso a Internet dal 15% al 79% inferiore all'83% del Centro-Nord e lievemente superiore al 78% del Mezzogiorno. La maggiore lentezza nella diffusione di Internet penalizza l'Abruzzo che passa dall'11° posizione della classifica delle regioni italiane del 2000 alla 15° del 2021 e dalla 1° di quelle meridionali alla 4° (scavalcato da Campania e Sardegna). La banda ultra-larga ha raggiunto nel 2021 il 17% della popolazione abruzzese (Italia: 20%), con forti divari territoriali che vanno dal 13% dell'Aquila al 22% di Pescara passando per il 17% di Teramo e Chieti. L'incremento rispetto al 2015, inferiore a quello nazionale (16,2 p.p. contro 18,1 p.p.) e superiore solo a quello del Trentino Alto-Adige e del Molise, ha fatto scendere la regione dal 12° al 14° posto della graduatoria italiana e dal 3° al 4° di quella meridionale a causa degli scivolamenti in basso della provincia di Pescara (dal 1° al 4° posto del Mezzogiorno) e dell'Aquila (dal 29° al 32°) e nonostante gli avanzamenti di Chieti (dal 30° al 17°) e Teramo (dal 33° al 14°);
- l'emigrazione ospedaliera evidenzia le disparità territoriali dei servizi sanitari che riguardano soprattutto le regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia oltre al Lazio) per via dell'adozione dei Piani di Rientro con conseguente riduzione della spesa pubblica e abbassamento dei livelli essenziali di assistenza. In Abruzzo nel 2019 si attesta sul 16,6%, valore superiore al 10,9% del Meridione e al 7,1% del

Centro-Nord con un incremento dall'inizio degli anni Duemila maggiore rispetto ad essi (+6,8% contro +2,6% e +1,1%) che la inserisce stabilmente tra le ultime posizioni delle regioni italiane (seguita stabilmente da Molise, Basilicata e Calabria e nel 2000 anche dalla Valle d'Aosta). Alte le incidenze di tutte e quattro le province (Teramo: 22,4%, +6 p.p. rispetto al 2000; Chieti: 16,0%, +8 p.p.; L'Aquila: 14,7%, +5 p.p.; Pescara: 13,2%, +7 p.p.);

- L'inefficienza delle reti idriche, fattore particolarmente critico nel Mezzogiorno area nella quale alle maggior perdite si aggiungono fattori climatici e metereologici, è una piaga che affligge in particolar modo l'Abruzzo, regione nella quale l'efficienza nel 2018 non arriva a superare il 45% (Mezzogiorno: 52%; Centro-Nord: 61%). Esso figura, pertanto, all'ultimo posto della graduatoria italiana. Gli sprechi superano il 62% all'Aquila e al 65% a Chieti, province in netto peggioramento rispetto al 1999, più contenuti i valori di Pescara (55%) e, in particolare, di Teramo (27%) che si conferma la provincia più virtuosa tra le meridionali e la 13° su scala nazionale.

Nella tabella seguente sono riportate le tematiche trattate nel presente Temi e problemi e in quello precedente relativo alla coesione sociale (ricchezza misurata con il Pil pro capite, valori delle risorse umane come istruzione e competenza, occupazione e di attrattività di flussi demografici giovanili). Si vuole fornire una lettura a colpo d'occhio della situazione abruzzese rispetto al Centro-Nord e al Mezzogiorno attraverso l'utilizzo dei colori: rosso se il valore abruzzese è peggiore di quelli centro-settentrionale e meridionale, giallo se è intermedio tra i due e verde se è migliore di entrambi.

### Prospetto 8 La posizione e l'andamento dell'Abruzzo rispetto al Mezzogiorno e al Centro-Nord.

Indicatore	Ultime anno disponibile	Andamento
PIL pro-capite		
Livello di istruzione		
Tasso di occup. giovanile		
Tasso migratorio giovanile		
Diffusione di Internet		
Penetrazione banda ultra-larga		
Efficienza rete idrica		
Elettrificazione rete ferroviaria		
Livelli di competenza degli studenti		
Diffusione di servizi per l'infanzia		
Tasso di emigrazione ospedaliera		

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso e Istat su dati Istat

Rispetto alle due principali circoscrizioni nazionali, la regione presenta criticità in quasi tutte le aree considerate, ad eccezione del livello di istruzione, dell'andamento tra il 2005 e il 2021 del tasso di occupazione giovanile e del trend della diffusione dei servizi per l'infanzia. Questi due ultimi indicatori, nonostante la maggior crescita su base pluriennale, confermano nell'ultimo anno osservato valori intermedi tra quelli centro-settentrionali e quelli meridionali.

Nel confronto con il Mezzogiorno, migliori indicazioni provengono dal Pil e dai livelli di competenza degli studenti, situazioni più problematiche riguardano il tasso di emigrazione ospedaliera, l'efficienza della rete idrica, la penetrazione della banda ultra-larga. Per quanto riguarda il tasso migratorio giovanile, l'elettrificazione della rete ferroviaria e la diffusione di internet, l'Abruzzo presenta dati relativi all'ultimo anno disponibile superiori al solo Mezzogiorno ma andamenti peggiori rispetto ad esso ed al Centro-Nord.

A preoccupare, oltre ai valori regionali inferiori a quelli della parte più sviluppata del Paese (7 caselle su 11 della colonna ultimo anno disponibile) e anche del Mezzogiorno (3 caselle), è soprattutto la minore velocità che connota l'andamento degli indicatori abruzzesi rispetto ad entrambe le ripartizioni (6 caselle) e rispetto al solo Sud e Isole

(2) che comporta inevitabilmente un allontanamento dalle posizioni più “forti” e un avvicinamento a quelle più “deboli” con il pericolo che il perdurare di questa tendenza faccia perdere alla regione anche la sua caratteristica di area “a cavallo” tra Centro-Nord e Meridione.

In questo quadro di scarsa “vivibilità” elevato è in tutto il Mezzogiorno il rischio di un veloce impoverimento demografico, in termini non tanto di consistenza della popolazione (l’Abruzzo presenta decrementi inferiori a quelli del Meridione) ma anche di crescita dell’incidenza della popolazione anziana (con connesso aumento anche della domanda di servizi sanitari e socio-assistenziali la cui offerta già allo stato attuale, è insufficiente e inadeguata ed è destinata a peggiorare al diminuire del gettito fiscale che la finanzia) e di riduzione del peso dei giovani per fenomeni migratori verso altre aree e per bassi tassi di natalità (con conseguente decremento della popolazione in età attiva e, quindi, anche la forza lavoro necessaria per sostenere quella che è stata ed è la ricchezza del Meridione e, grazie alle migrazioni, anche dell’area centrale e, in misura anche maggiore, settentrionale).

Per evitare l’avvio di un processo di decadimento irreversibile, quello che la SVIMEZ nel 2011 ha definito “tsunami demografico” con il tracollo nel Mezzogiorno del capitale umano che da sempre è stato la sua principale ricchezza, è necessario procedere con tempestività all’adozione di misure efficaci che consentano la razionale, efficace ed efficiente allocazione delle risorse che, in questo momento, grazie al PNRR il Paese ha a disposizione.

Le difficoltà emerse nell’organizzazione della macchina amministrativa, nella gestione dei fondi e nell’individuazione degli interventi potrebbero influire sul rispetto dei tempi stabiliti.